

Don Gallo: "Chiedono nove anni per Monai, se le cose stanno così stavolta scendo in strada io con il bastone"

# Casarini: "Torniamo tutti a Genova"

## In piazza sabato 17 novembre: "Saremo più di sei anni fa"

### MASSIMO CALANDRI

L'APPUNTAMENTO è per sabato 17 novembre. A Genova. Luca Casarini giura che saranno moltissimi. Trecentomila, almeno. «Tutti quelli di sei anni fa, e magari qualcuno di più». I Disobbedienti lanciano un appello contro la dura requisitoria dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani, culminata con la richiesta di 225 anni di carcere per i 25 no-global coinvolti nella guerriglia urbana del luglio 2001. Torniamo insieme nel capoluogo ligure. Riappropiamoci della storia. Di quel G8. «Perché il tribunale di Genova martedì ha voluto annichirci. Distruggerci. Mandarci un segnale fascista: "Chi vuole cambiare il mondo e scendere in piazza per protestare, rischia di farsi vent'anni di prigione". E allora noi scendiamo in piazza. Comunque, senza paura. Per rispondere a queste tesi vergognose».

Il leader delle Tute Bianche è ospite della Comunità di San Benedetto, e don Andrea Gallo è al suo fianco. Il prete torna sulle conclusioni in aula dei pubblici ministeri, ironizza. «Potevano chiedere l'ergastolo, meglio: la pena di morte». Poi fa sul serio. «Allora io mi auto-denuncio. Arrestatemi. Processatemi. Perché sono uno di quei 25. Perché se avessi potuto, quel giorno anche io avrei resistito alle forze di polizia. Ma non ce l'ho fatta: ero accecato dai gas lacrimogeni. Però mi sento responsabile come loro». Parla di Massimiliano Monai, quello che in piazza Alimonda sfonda il finestrino del Defender con una trave. «Belin, non ha colpito nessuno e gli vogliono *cioccare* nove anni. Ma se le cose stanno così, scendo io in strada con il bastone in pugno». Sconfessa la ricostruzione della Procura, e ritorna sulla guerriglia urbana di sei anni fa. «Una città militarizzata. L'umiliazione del porto chiuso. E poi due giorni di caccia all'uomo, l'epilogo in via Diaz. Episodi di squadrismo di Stato. Torture. I colpevoli dove sono finiti? Tutti promossi».

Il 17 novembre, a Roma, Silvio Berlusconi guiderà con i galeoni di Forza Italia la protesta per «sfrattare» il governo. A Genova invece sfileranno i no-global. Quelli che questo mondo lo vogliono cambiare, come dice Casarini. «La richiesta dei

pubblici ministeri è vergognosa e fascista. Sono dei terroristi — provoca —, nel senso che vogliono terrorizzare la gente ed impedire loro il diritto al dissenso sociale. ma non ci fermeranno, non avranno il nostro silenzio». Il Disobbediente si rivolge direttamente a Fausto Bertinotti, presidente della Camera dei Deputati. «Ci deve garantire l'agibilità dei treni e la possibilità di manifestare in questa città». Tutto è cominciato a Genova. E qui deve continuare. «Genova ci ha cambiato. Abbiamo il dovere di impedire lo stravolgimento della storia. Quegli stessi tribunali che prescrivono le condanne dei massacratori della Diaz, hanno deciso di scaricare i loro fucili su quei 25. Ma hanno fatto male i conti. Perché siamo tutti imputati. Tutti quei trecentomila e passa che parteciparono alle manifestazioni. E' per questo che torneremo in piazza».

L'iniziativa parte dal comitato "Noi di via Tolemaide", ma l'invito a partecipare — come ribadiscono Domenico Chionetti e Matteo Jade — è rivolto a tutti quelli che hanno «sete» e «rabbia» di verità e giustizia.

Sul G8 intanto si è spaccata la maggioranza, perché in Commissione Giustizia il deputato dell'Italia dei Valori — Federico Palomba — ha votato contro il centro sinistra, insieme all'opposizione. Il testo sull'istituzione di una commissione d'inchiesta è però passato comunque, anche se ufficialmente restano polemiche e perplessità. Il primo ad esprimerle, a nome del governo, era stato il sottosegretario alla giustizia Luigi Li Gotti (anche lui Idv), soffermandosi in particolare sull'impossibilità di opporre alle richieste della prossima commissione il segreto professionale. Vale la pena di ricordare che proprio Li Gotti, prima di essere eletto, era stato il più noto tra i difensori dei super-poliziotti imputati per il sanguinario assalto alla scuola Diaz.



Luca Casarini davanti ai microfoni prima del G8

### il leader

Luca Casarini, leader dei centri sociali del Nord est e dei Disobbedienti, lancia la sua sfida: tornare a Genova, il prossimo 17 novembre, per ristabilire la verità su sei anni fa

### il prete

Don Andrea Gallo, da sempre vicino ai movimenti, ha ospitato nella comunità di San Benedetto la conferenza stampa e si dice pronto a dare ancora battaglia in piazza